

Odissea 2004

800861061 componendo il numero verde con un po' di timore, preoccupato un po' imbarazzato all'idea che qualche collega in ufficio mi venga a rompere le scatole proprio ora.

Squilla. Risponde la voce di un ragazzo che mi mette subito a mio agio.... Mi presento.

Forse è il caso di partire da qualche mese fa...

Luglio 2004: sono al mare con il mio ragazzo e un amico-compagno d'associazione, nasce l'idea di realizzare un concerto che coinvolga più giovani possibile, così da riportare in primo piano un argomento caduto lentamente nel dimenticatoio collettivo: l'AIDS. Torniamo ad oggi, al numero verde AIDS sotto gli occhi, una penna in mano, la cornetta incassata tra la spalla e l'orecchio e la voce gentile che mi parla. Spiego che vorremmo realizzare un opuscolo informativo per il primo dicembre, giornata mondiale della lotta all'AIDS, in cui vorremmo mettere anche i centri ospedalieri dell'Abruzzo presso i quali è possibile fare il test gratuito e anonimo. La voce amica risponde picche, non è in possesso di queste informazioni...

Rimango allibito e inizio a pensare... "cavolo, ho sbagliato numero... questo è il numero verde della Dash, non il numero AIDS dell'Istituto Superiore della Sanità... che vergogna..." invece il numero è esatto. La voce mi spiega che ormai sono anni che non hanno più i dati richiesti aggiornati; però c'è ancora una speranza: mi dice di chiamare l'Assessorato alla Sanità della Regione Abruzzo e di chiedere del Referente. Provo a chiedere un numero o un nome ma non sa dirmi chi sia...però aggiunge: "chi può saperne di più del Referente AIDS, dal momento che cura i fondi destinati alle attività?" Chiamo, risponde una donna. Rifaccio tutto il discorso daccapo, le narro dello sconveniente avuto precedentemente con il numero verde dell'I.S.S. ed ecco un'altra risposta da Guinness dei "Primati". "Primati" intesi come scimmie.... Mi dice di chiamare i primari dei reparti di Malattie Infettive dei Presidi Ospedalieri nelle quattro province e di chiedere a loro. Rimango allibito. Sempre più in basso... Poi, a causa delle tasse che pago, su certi argomenti divento esigente, mi irrigidisco e faccio tante domande...

ad esempio sul perché dobbiamo noi tutti pagare una persona che non sa nemmeno che lavoro sta facendo... Però ora ho altro da fare... Mi consiglia di chiamare direttamente i reparti di Malattie Infettive. Le chiedo i nomi dei responsabili e mi dice che non sa quali siano!!! Chiudo la telefonata con un misto di tristezza, rabbia e sconforto, pensando impotente ai miei soldi sprecati...

Riepilogo. Chiamo il numero nazionale dell'I.S.S. e mi dicono di chiamare il responsabile regionale. Chiamo in regione, e mi dicono di contattare i reparti di Malattie Infettive. Cos'altro mi aspetta? Magari chiamare i primari i quali mi passano gli infermieri? Mi rassegnano e vado avanti. L'opuscolo informativo si deve fare. Trovo i numeri su internet. Inizio con i reparti di Chieti. Risponde una matta che mi dice che per fare il test devo andare a fare il certificato medico...

Rispondo garbatamente che si sta sbagliando perché il test può essere anonimo e gratuito, senza necessità dell'impatagnate del medico. Lei con voce ironica e di sfida mi dice che evidentemente ne so più io di lei. "Stia stronza! Chiamo i reparti interessati, almeno quelli che ho saputo dire, e mi risponde un angelo. Vorrei passare attraverso la cornetta per baciarla. Il giorno ne approfitto per fare il test. Voglio conoscerla e ringraziarla. Sono perfino commosso.

Continuo con le mie telefonate, ora passo a Pescara. Parlo con un primario, che tanto di laurea e dall'altare della sua (scarsissima) conoscenza mi dà delle informazioni, e non può fare a meno di aggiungere: "la maggior parte dei sieropositivi sono gli omosessuali, e qui a Pescara ce ne stanno na freca". NA FRECA? Apprezzo l'uso estemporaneo di espressioni dialettali, ma datesto l'ignoranza. Ci deve pure lavorare con queste informazioni!

Lo invito a visionare il sito (www.ministerosalute.it/aids/resources/aids/documenti/TABELLE_2003.pdf), con i dati aggiornati al 2003 del ministero della salute. Però non posso che biasimarlo, al di sopra di lui di certo non fanno molto, basta pensare a cosa mi è successo tempo prima con il numero verde... Riesco a concludere le telefonate, ho tutto ciò che mi serve. E' solo l'inizio. Nel frattempo ci siamo incontrati con diverse associazioni e partiti, per cercare il finanziamento che ci desse la possibilità di realizzare la manifestazione ed un opuscolo. Incontriamo Maurizio Acerbo (segretario regionale di R.C.) e Daniela di Movimentazioni, spieghiamo loro di voler fare un'intera giornata di sensibilizzazione sull'argomento, pianifichiamo il film con le scuole, il teatro la sera, la conferenza stampa, la proiezione di corti ed il coinvolgimento di alcuni locali in Pescara Vecchia, la realizzazione dell'opuscolo... Maurizio prende il cellulare e fa un paio di telefonate. Forse ce la facciamo! Preparamo le richieste. Ne mandiamo una anche alla regione, perché ogni anno è tenuta a stanziare fondi per la lotta all'AIDS; un'altra al Comune di Pescara. Alla regione Abruzzo abbiamo fatto la richiesta per un finanziamento una tantum di duemila euro, e seimila euro all'assessorato alla cultura del Comune di Pescara. Se tutto va bene, riusciamo ad ottenere seimila euro in totale; pochissimo per fare qualcosa di veramente grande. Il tempo stringe, ormai sono mesi che giriamo come matti da una parte all'altra, ma almeno iniziamo ad avere un punto di partenza; speriamo. Ad oggi la Regione non ci ha ancora dato una risposta, e probabilmente mai lo farà.

Da onesto cittadino che paga le tasse mi chiedo: i soldi che dovrebbero essere destinati alla lotta all'AIDS, dove vanno a finire? A voi le risposte. Però... nonostante tutto il caro Maurizio Acerbo qualche Euro forse ce li ha trovati, forse non tutto, ma qualcosa l'abbiamo. Così prendiamo appuntamento con la segreteria dell'assessorato alla Cultura del Comune di Pescara per un venerdì mattina alle ore 9.30. Era il 29 ottobre 2004. Prendiamo l'ennesimo giorno di ferie e sediamo ad aspettare. Non ci crederete, mi verrebbe da ridere, ma sono troppo depresso per fare lo scemo e scherzarmi su. Voglio ribadire il concetto di appuntamento. Credo significhi (a questo punto metto il condizionale) che due o più persone, concordino di incontrarsi in un dato luogo in una data ora. Invece mi sbagliavo anche su questo. Giunti davanti la porta dell'Assessorato alla Cultura esce una donna che ci dice che l'assessore Adelchi De Collibus è uscito, e che sarebbe tornato a momenti. Poi il miracolo... Esce un signore con un'agenda in mano, ci dice che l'assessore è dentro (sarò passato dal cornicione o dal tubo dell'acqua?) ma è occupato. Si dispiace molto del malinteso e ci rassicura: richiamerà lui appena si libera. "Domani o al massimo la prossima settimana". Lasciamo i recapiti telefonici personali, e ci allontaniamo senza proferire parola. Manca una settimana al primo dicembre. Chi sa quando il caro De Collibus si libererà per darci un altro appuntamento... Mi viene il dubbio che farà finta di nulla, eppure aveva fatto un bell'intervento alla nostra conferenza sul Pride. Aspettare. Ecco il verbo che dovrebbe scandire le nostre attività. Aspettare di essere ricevuti, aspettare i fondi, aspettare che il comune si decida a discutere e deliberare sulla nostra richiesta (del 23 ottobre 2003) di istituire un Registro delle Unioni Civili. Aspettare... Ma noi vogliamo muoverci, non vogliamo essere vittime della staticità e dell'indifferenza. E' inutile, non abbiamo più alcuna possibilità, ma almeno l'opuscolo lo dobbiamo fare, a qualunque costo, senza mezzi. Che cavolo! La HATU ci regala i preservativi, abbiamo preso un impegno, dobbiamo portarlo avanti. Almeno quello lo si deve fare. Controlliamo la cassa del Jonathan. Mmmhhh, meno sei euro che qualcuno deve ancora riprendersi da settembre. Stiamo messi bene! Questo mese ci tocca rinunciare a qualcosa... Mettiamo mano al portafogli. Speriamo tanto sacrificio ne valga la pena... Ringraziamo tutti coloro che hanno fatto di tutto per aiutarci, e un grazie particolare a tutti quelli che si sono chiesti perché quasi ed esclusivamente associazioni come la nostra fanno queste campagne ogni anno, avendo comunque coscienza del fatto che nel 2004 la categoria più colpita non sia quella degli omosessuali, ma quella del trentenne, eterosessuale benestante. Questo editoriale, perché? Per far sorridere, sì, ma ancor più per far riflettere. Non vuole essere solo una denuncia dell'immobilismo e dell'indifferenza delle autorità preposte, ma un invito a capire.

Riusciremo a far comprendere che nel sesso usare la testa non vuol dire ragionare col cazzo?

La vicenda di Rocco Buttiglione commissario europeo ha del paradossale. Dalla sua trombata è nata l'occasione per un rimpasto al governo. Fini è diventato ministro degli esteri, Frattini va alla commissione europea ... il Cencelli è stato ampiamente scomodato. La carta che ha fatto cadere il castello è stata l'esternazione di Buttiglione sull'omosessualità. Indicato dal Berlusconi e dai suoi (peraltro con delega alla giustizia ... aiuto ...), il Buttiglione ha pensato bene di presentarsi al parlamento europeo sproloquiando in varie lingue anche sulla questione del riconoscimento delle unioni omosessuali. È la dimostrazione che le cazzate si possono condire in tutti i modi, ma sempre cazzate restano. La verità è che certi signori si riempiono la bocca di Europa, Europa, Europa ... fino allo sfinimento ... di modernità, di progresso, di internet e via dicendo ... ma sono in verità dei trogloditi che non hanno capito che sui valori fondamentali, che poi riguardano essenzialmente i diritti, sono dei veri primitivi (togliamogli le cravatte regimental e regaliamogli delle clave. Si possono appendere comodamente al collo con qualche collier di Bulgari). Non è un caso che questi signori stiano felicemente a braccetto con il rielletto presidente degli Stati Uniti, un figlio di papà che, finanziato dai petrolieri e dai bombardieri, ha raccattato quel po' di voti in più utili a battere l'avversario scagliandosi contro gli omosessuali e attizzando così la più retriva destra religiosa. C'è da meditare ... Tornando a Bruxelles, mentre Buttiglione parlava, un parlamentare ha vergato qualcosa che ci ha inviato. È una poesia dedicata a Buttiglione. Nei pochi versi, ripresi dalle Ballate rinascimentali del Poliziano, l'anonimo europarlamentare immagina un po' di cose.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino ad ascoltar cazzate, a Bruxelles, anche in latino.

Eran d'innanzi al portoghese parlamentari francesi, tedeschi ... anche qualcun spagnolo, della commissione d'Europa a gradire i commissari. Quand'ecco a Buttiglione gli prende quello scolo ... che deve dir, che deve far morale ... lui da solo ... che il resto dell'Europa è un gran casino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino.

E attacca in cinque lingue a far favella, che vuole spiegar chiaro un facile enunciato: che il cazzo, se non mira al centro la donzella, e finisce in altro buco ... è in fallo e fa peccato. Per far tanto sproloquio, per dare il postulato, per dir quattro minchiate, ei scomoda il latino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino.

E dopo Buttiglione, è il guaio dell'Itaglia, che con simili cialtroni ben lungi è dall'Europa, ha avuto ancor da dire quel pirla di Tremaglia che pure da decenni, pur avendolo, non scopa e spera che ringhiando l'acchiappi qualche topa. E ora, che avrà da dire l'azzimato Frattino?

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino.

Quando l'Europa ogni sua foglia spande, quando è più larga, quando è più fiorita, c'è un Buttiglione coglione che sta a parlar del glande, che s'attarda, anziché la lingua a tener zittita. Così, fanciulle, per farla infin finita, gli han tirato un gran calcio. Nel culo, che è più fino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino ad ascoltar cazzate a Bruxelles anche in latino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino ad ascoltar cazzate, a Bruxelles, anche in latino.

Eran d'innanzi al portoghese parlamentari francesi, tedeschi ... anche qualcun spagnolo, della commissione d'Europa a gradire i commissari. Quand'ecco a Buttiglione gli prende quello scolo ... che deve dir, che deve far morale ... lui da solo ... che il resto dell'Europa è un gran casino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino.

E attacca in cinque lingue a far favella, che vuole spiegar chiaro un facile enunciato: che il cazzo, se non mira al centro la donzella, e finisce in altro buco ... è in fallo e fa peccato. Per far tanto sproloquio, per dare il postulato, per dir quattro minchiate, ei scomoda il latino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino.

E dopo Buttiglione, è il guaio dell'Itaglia, che con simili cialtroni ben lungi è dall'Europa, ha avuto ancor da dire quel pirla di Tremaglia che pure da decenni, pur avendolo, non scopa e spera che ringhiando l'acchiappi qualche topa. E ora, che avrà da dire l'azzimato Frattino?

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino.

Quando l'Europa ogni sua foglia spande, quando è più larga, quando è più fiorita, c'è un Buttiglione coglione che sta a parlar del glande, che s'attarda, anziché la lingua a tener zittita. Così, fanciulle, per farla infin finita, gli han tirato un gran calcio. Nel culo, che è più fino.

Io mi trovai, fanciulle, un bel mattino ad ascoltar cazzate a Bruxelles anche in latino.

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO • Dicembre 2004 •

Tel. 347 6163260 www.alinvolo.org redazione@alinvolo.org info@alinvolo.org

Jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.00



CULO - CULATTONO

Da "Etimologaya", inedito di Massimo Consoli

La parola "culo" è d'origine indoeuropea ed è entrata nella nostra lingua attraverso il latino "culum" che è attestato nel suo significato di "deretano" fin dal 1300, o come "fondo d'un recipiente o d'un oggetto" fin dal 1571⁽¹⁾.

E' un termine che ha dato origine a numerose espressioni. Nel Nord Italia "culo", ma anche l'accrescitivo "culattono", indica il gay, con l'uso di una forte sine'ddoche (che nomina una parte, in questo caso il culo, appunto, per il tutto, cioè l'uomo omosessuale). Oppure possiamo definirlo un traslato, una metonimia: una figura retorica che consiste nell'usare, invece del termine che gli sarebbe più proprio, un altro che, comunque, abbia con il primo un riferimento logico. Perciò, invece di parlare di un uomo che usa l'ano nei suoi rapporti sessuali, si parla direttamente del suo organo. Appunto, il culo.

"Leccare il culo": vuol dire adulare qualcuno, ad imitazione di come fanno alcuni animali che, appunto, leccano quella parte nel maschio dominante nel gruppo o nel branco, per manifestare la loro sottomissione.

"Essere culo e camicia": si usa soprattutto nel Norditalia, con l'eccezione del Veneto, e della Toscana, dove si preferisce il piu' morbido "essere come pane e cacio"⁽²⁾.

"Capi' cor culo": a Roma indica una totale mancanza di comprensione⁽³⁾ e corrisponde all'altro modo di dire: "in culo si", in testa no".

"Vent'anni e 'r culo tonno, durenno poco"⁽⁴⁾: sempre a Roma, vuol dire che la giovinezza e la perfetta forma fisica sono destinate a svanire con il tempo.

"Paraculo": e' espressione tipicamente romana e serve a indicare una persona astuta, un "dritto", uno che riesce a raggiungere il suo scopo. Forse l'origine e' da spiegare nel modo seguente: uno che si "para" il culo, cioè, se lo copre, se lo difende, per evitare di essere "incolato", dimostra di essere in gamba.

"Prenderlo in culo": e' sinonimo di "prendere un fregatura".

"Prendere per il culo"⁽⁵⁾: prendere in giro, offendere.

"Vattela a prenne 'n culo": invito piuttosto forte ad essere lasciati in pace rivolto a chi ci infastidisce.

"Rodimento di culo": situazione di forte nervosismo, di luna storta.

"Essere incolato", è figurativo per "essere derubato", "prendere una fregatura", "subire qualcosa di sgradevole" (tipo, un'interrogazione in classe andata a male: "Il professore di Storia m'ha incolato su Garibaldi!").

"Una faccia come il culo", "avere il culo in faccia": è usato un po' in tutta Italia per indicare qualcuno che ha la faccia tosta, è impertinente, sfrontato.

"Alzarsi con il culo storto": svegliarsi male al mattino.

"Aver il culo chiacchierato": è sinonimo di omosessualità.

"Avere culo": avere una fortuna esagerata. Questa è l'espressione di certo piu' curiosa ed ha senz'altro a che vedere con l'abitudine di toccare il culo ai propri amici per augurarsi la buona sorte. Corrisponde al carezzare la schiena del gobbo. Probabilmente l'origine è da ricercarsi nel fatto che i bei giovani dal culo appetitoso venivano molto richiesti dai romani di una volta che, per poterli penetrare sessualmente, li ricoprivano di regali.

Così, avere un bel culo, per un ragazzo, era indizio di una vita piu' facile, più fortunata dei propri coetanei.

Che i giovani fossero piuttosto ricercati da adulti non necessariamente omosessuali (un po' com'era avvenuto nell'Antica Grecia), è dimostrato anche dal proverbio che lo stesso sentivo ripetere dai vecchi di Testaccio (sposati e con figli), un popolare quartiere romano, quand'ero ragazzino: "carne de maschietto, carne de capretto!".

Anche su quest'altra parte del corpo umano, la genialità di Giuseppe Gioacchino Belli si è scatenata, dando vita al sonetto Pijjate e CCapate, cioè, Prendete e Scegliete.

Pe nnuon di' cculo, ppo'i di chiappe, ano,

Preterito, furello, chitarrino,

Patume, convegnenze, siggnorino⁽⁶⁾,

Mela, soffiutto, e Rrocca-Canterano⁽⁷⁾.

Di' ttafanario, culeggio-romano⁽⁸⁾,

Piazza-culonna⁽⁹⁾, Culiseo⁽¹⁰⁾, cusscino,

La porta der cortile, er perzichino⁽¹¹⁾,

Bbomme⁽¹²⁾, frullo, frullone⁽¹³⁾ e dderetano.

Faccia de dietro, porton de trapasso,

Er cularcio⁽¹⁴⁾, li quarti⁽¹⁵⁾, er fiocco, er tonno⁽¹⁶⁾,

E ll'orgheno, e 'r trommone, e 'r contrabbasso.

E cc'e' cchi lluna-piena l'ha cchiamato,

Nacch'e ppacche⁽¹⁷⁾, sedere, mappamonno,

Cocommero, sescesso⁽¹⁸⁾, e vviscinato⁽¹⁹⁾.

(1) In un testo di Benvenuto Cellini, riportato da Cortellazzo-Zolli, Vol. I, pag. 305. (2) Paolo Zolli, Le Parole Dialettali, Rizzoli, Milano 1986, pag. 96. (3) Valentino De Carlo, Er Gran Libro de la Parolaccia, Meravigli, Vimercate 1992, pag. 52. (4) Anonimo, I Proverbi Romaneschi, Grandmelo, Roma 1996, pag. 30. (5) Pino Carciotto - Giorgio Roberti, L'Anima de li Mottacci nostri, Piazza Ed., Torino 1982, pag. 50. (6) Nome prediletto dalle monache. (7) Paese dello Stato romano: equivoce di monticello, da ca'ntero. (8) Collegio romano. (9) Piazza Colonna. (10) Colosseo, detto veramente da plebei di Roma er Culiseo. (11) Piccola pe'rsica (cioè pesca, nda). (12) Abbombato. (13) E' noto strumento da abburattare che si vede nell'impresa della Crusca col motto "Il piu' bel fior ne coglie". (14) Specie di taglio di macelleria di bestia grossa presso l'ano. Termine dei macellai che indica un taglio di carne dei quarti posteriori... si chiama pure culaccio. (15) Propriamente delle carni macellate. (16) Il tonno. (17) Pacche... in napoletano vuol dire natiche, e a Roma in traslato si dice comunemente delle meta' delle frutta, dei carciofi spaccati in due. (18) Secesso (cioè, l'evacuazione o l'interno del corpo umano, nda). (19) Allorché un ano e' enorme, si dice: "Pare un vicinato".

EDITORIALE